

Omelia nel 50° della morte
della Venerabile Mamma Nina Saltini
Sabato 1 dicembre 2007 – Cattedrale - ore 18

1. Inizia un nuovo anno liturgico con il Tempo forte dell'Avvento, che ci fa rivivere l'attesa fiduciosa e confidente della venuta del Messia.
 - Venuta del Messia nella carne duemila anni orsono a Betlemme,
 - venuta del Messia nella vita di ogni giorno nell'Eucaristia, nella Parola e in ogni fratello che incontriamo e che segna la presenza di Cristo,
 - venuta del Messia alla fine del mondo e al termine della nostra vita terrena.

Tre verbi, tre imperativi ci suggerisce la liturgia di oggi.

2. **Il primo verbo, il primo imperativo: “Vegliate!”**. L'Evangelista Matteo, che ci accompagna ogni domenica in questo nuovo anno liturgico, ci riporta il comando di Gesù: **“Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà... state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà”** (Mt 23,42-44).

Vegliare e stare pronti, ci suggeriscono uno stile di vita: qui sulla terra, siamo di passaggio, siamo provvisori, siamo viandanti, siamo forestieri, siamo pellegrini, non abbiamo qui una dimora stabile, ma passeggera: viviamo attendendo un'altra dimora, quella vera, la Casa del Signore nel Cielo.

3. **Un secondo verbo, un secondo imperativo: “Camminiamo!”**. Il Profeta Isaia ha diversi verbi di movimento e termina il brano con questo forte invito: **“Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore”** (Is 2,5). E il Salmista nel salmo Responsoriale ci ha fatto dire: **“Andiamo con gioia incontro al Signore”** (Salmo 121).

Camminare e andare ci suggeriscono come stile di vita quanto ci ha detto San Paolo nella seconda lettura: “E' tempo ormai di svegliarvi dal sonno”. Dal sonno dell'indifferenza, dell'individualismo, della dissipazione. “Perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti... Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce” (Rom 13,12). Come indossare le armi della luce? **Ecco il terzo verbo, il terzo imperativo:**

4. **“Rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri”**

(Rom 13,14). **Cioè prendete forma da Lui e prendete la forma di Lui!** Mamma Nina ha compreso e vissuto quanto sia stupendo rivestirsi del Signore e vivere un’amicizia profonda, immediata con Gesù e lasciarsi cambiare il cuore e la vita dalle sue parole e dalla sua chiamata, e ha sperimentato la concretezza e la verità di questo rapporto di amicizia con Lui nelle scelte quotidiane. Quanta fiducia, quale forza di abbandono e di consegna di se stessa nel distaccarsi dai suoi figli, pur sempre assicurandosi di una attenzione e di una garanzia nei loro confronti, per donarsi alla accoglienza, alla cura, alla formazione e crescita umana e cristiana di circa milleduecento bambine abbandonate. Mamma Nina ha camminato nella Luce del Signore, facendosi testimone concreta e credibile della consolazione e della misericordia del Signore.

5. Questa testimonianza gioiosa, umile, piena si pone in modo profetico e come esempio luminoso nel solco del piano pastorale che ho indicato per questo anno, invitando a vivere nell’orizzonte delle Beatitudini, “ricevendo e irradiando consolazione e misericordia”. Su questa scia si inserisce oggi l’attività portata avanti, sia a Carpi che a Modena, nelle due case Agàpe di Mamma Nina per l’accoglienza e il recupero di madri in difficoltà con i loro figli, assicurando loro una educazione umana, sociale, spirituale, fortificando gli aspetti di fragilità della loro personalità e aprendole ad una speranza anche mediante la proposta della fede. Proprio alla luce di questo accompagnamento, **celebriamo con gioia in questa Eucaristia il battesimo di una bambina nigeriana Déstini Feit.**

6. A cinquant’anni dalla morte, l’esempio e la luce di Mamma Nina risplendono ancora più luminosamente davanti a noi e nella nostra Chiesa carpigiana, perché, vedendo le sue opere buone e la sua intensa testimonianza, rendiamo gloria al Padre nostro che è nei cieli (cfr Mt 5,14-16). La Chiesa stessa il 23 aprile 2002 ha riconosciuto Mamma Nina **Venerabile**, cioè da venerarsi, avendo vissuto il Vangelo e le virtù inerenti in **modo eroico**. Ritengo utile arricchire la nostra riflessione ricordando alcuni autorevoli giudizi espressi cinquant’anni orsono e in successive celebrazioni:

- **In** una lettera inviata al fratello don Vincenzo cinque giorni dopo la morte di Mamma Nina, don Zeno scrisse: “Credo di non esagerare nel dire che rimarrà viva nel popolo come Santa della città di Carpi. Ha dimostrato che il popolo ha sete e bisogno di santi... Secondo me ha saputo vivere l’essenza del cristianesimo dalle cose più insignificanti alla contemplazione del Paradiso, facendosi sentire immediata e plastica a tutte le anime di qualunque tempo; donde la sua immensa sapienza”.
- **Sull’Avvenire d’Italia** nel febbraio 1958 il Direttore scriveva: “Nel quadro stupendo della vita cristiana con i suoi martiri, i suoi sacerdoti, i suoi santi, s’inserisce Mamma Nina portatrice del vessillo dell’amore, della carità e della speranza. Fino a che ci saranno delle figure come lei nel mondo, la speranza non è perduta, perché gli uomini sanno ancora amarsi...”.
- **Il Vescovo Artemio Prati** nella traslazione della salma alla casa della Divina Provvidenza il 17 ottobre 1965: “La fede faceva vedere Dio nelle fanciulle della Casa ed estendere la sua capacità di amare dai suoi sei figli alle figlie della Provvidenza... Era una donna dotata di prudenza e di equilibrio... In lei la naturale vivacità della nostra gente era passata attraverso il filtro del sacrificio e del dolore via via: e la volontà di donarsi l’aveva trasformata in una visione consapevole, magnanima, soprannaturale...”.
- **Don Giuseppe Dossetti** nel 1967: “Questa donna è stata in fondo modernissima, perché per alcuni aspetti è stata davvero anticipatrice, lo scopriamo ora, confrontandola con le cose che la Chiesa ci dice nel Concilio: non lo fa una donna del passato ma, anzi, una donna del futuro...”.
- **Il Vescovo Alessandro Maggiolini** che avrebbe dovuto essere qui a celebrare questa sera, nella chiusura del Processo della Causa di Beatificazione nel 1988: “Mi sono accorto che la gente, la più semplice e genuina, aveva percepito in lei valori umani e cristiani indubitabili ed eccezionali. Vedo almeno quattro punti di estrema rilevanza:

1. **Amore al Signore nell'Eucaristia:** amore che non si esauriva in parole o sentimenti. Un amore che permeava la vita, leniva sofferenze, suscitava speranza, dava la forza di spendersi totalmente per gli altri.
 2. **Fedeltà e obbedienza alla Chiesa: più precisamente al Vescovo locale,** a dimostrare che il laicato si promuove quando si lascia condurre dallo Spirito Santo.
 3. **Povertà:** che si affida completamente alla Provvidenza Divina.
 4. **Valore alla famiglia:** per quanto paradossale questa osservazione possa apparire, Mamma Nina ha vissuto “sine glossa” l’abbandono delle cose e delle persone, dei figli addirittura, per ritrovarsi poi col “centuplo” una famiglia aperta, smisurata, ma per questo non meno famiglia...
- **Il Vescovo Bassano Staffieri** nel 60° di fondazione della casa della Divina Provvidenza nel 1994: “Credo che a Mamma Nina il Signore abbia fatto dono di una Fede semplice e profonda, di una Speranza senza limiti nella paternità di Dio e di una Carità carismatica che le hanno permesso nella ferialità della vita quotidiana, un’esperienza teologale di prim’ordine e una capacità di bene veramente miracolosa verso tutti quelli che bussavano alla porta della Casa della Divina Provvidenza”.
7. **Abbiamo accolto nel Vangelo il comando di Gesù “Vegliate – State pronti”.** Mamma Nina ci ha dettato come lei attendeva il ritorno di Gesù. Scrive: “Questo canto, parole e musica, me l’ha ispirato Gesù in Chiesa, una notte: Voglio amarti mio Gesù. Voglio amarti sempre più! Sta con me o buon Gesù, **voglio venir con Te lassù!** Chi confida e crede in Te, **troverà pace quaggiù, ed un giorno, in eterno, la felicità lassù.** Quante anime con me, me le hai date tutte Te. Caro Gesù resta con me: voglio portarle tutte a Te. In Paradiso ci aspetterai, quanta festa allora farai. Son le Tue pecorelle, solo Tu le puoi salvar”.
 8. Rivestiamoci anche noi del Signore Gesù in questa Eucaristia, per saperlo riconoscere e accoglierlo, con lo stesso entusiasmo di fede e di amore di Mamma Nina, in ogni persona che incontreremo, oggi, domani, sempre, perché quando il

Signore ci chiamerà, possa Lui riconoscerci ed accoglierci, ricco di misericordia, e porci accanto ai nostri Santi e particolarmente a Mamma Nina.

+ Elio Tinti, Vescovo